

Agenzia di stampa Delta News

Agenzia di stampa delle donne

Via Teulada, 91 00195 Roma

e-mail: redazione@deltanews.it

tel/fax 06/3725984

338/8860073

www.deltanews.it

Numero 206 del 26 ottobre 2004

Cultura. S. Maria della Pietà: perché non farne un luogo di aggregazione pubblica per l'arte e la cultura?

Cultura (Roma) Presso la Libreria Bibli si è svolta una serata non-stop a sostegno dell'utilizzo e rivalutazione del S. Maria della Pietà, ex Manicomio di Roma. La serata, densa di emozioni, si è aperta con un video che testimonia il completo stato di abbandono in cui riversano gli stabili dell'ex manicomio. Si sente ancora nell'aria la sofferenza di quei luoghi che fino a vent'anni fa erano teatro di dolore e solitudine.

Dopo l'approvazione della Legge Basaglia che sanciva la definitiva chiusura dei manicomi, molte strutture sono state abbandonate a loro stesse, senza essere utilizzate per altri scopi. "Il manicomio è un luogo di sofferenza, è il simbolo della cattiveria umana, ha dichiarato nel suo discorso introduttivo Stefano Pierpaoli (scrittore), si parla di spazi destinati all'arte ma purtroppo viviamo in un paese dove forse tra sei mesi non si potrà più parlare.." C'è un problema, come Stefano Pierpaoli individua, che è quello dell'espressione artistica e pone quattro questioni primarie che devono essere subito risolte.

Primo fra tutti l'accesso all'editoria e la fruizione della cultura da parte degli/delle artisti/e e della gente comune; c'è una linea di demarcazione tra i consumatori finali e coloro che gestiscono l'editoria e la cinematografia, questi ultimi infatti, offrono opportunità di lavoro solo a pochi.

Il secondo problema è il così detto conflitto di interessi nella gestione della cultura in cui si innesca un intreccio sinistro e diabolico. Terzo problema è il mercato; il cinema vive un periodo di grande crisi, non ci sono grandi registi che raccontano storie vere e toccanti, politicamente impegnate.

Quarto e non ultimo problema è quello dell'etica: continuando a raccontare sciocchezze che cosa trasmetteremo alle nuove generazioni? Fino a trenta anni fa esisteva una cultura impegnata che raccontava le vicende reali del nostro paese; oggi questo non accade più e abbiamo nuove generazioni disinformate.

Allora perché non pensare ad un luogo in cui poter andare controcorrente e finalmente costruire una valida alternativa al regime che ormai si è instaurato? E' un'opportunità per Roma, continua ancora Pierpaoli, per creare una forte contrapposizione artistica, ribaltare il punto di vista; ossia non tutelare più i grandi produttori ma garantire i consumatori finali quali ultimi fruitori dell'arte. All'evento non è potuta intervenire Luisa Laurelli –presidente della Commissione Politiche Sociali del Comune di Roma – che ha comunque scritto un'intervento per dire la sua sull'argomento "Bisogna riqualificare lo spazio di S. Maria della Pietà per poter dare a Roma uno spazio in cui dialogare e, creare cultura; aprire un confronto politico per rendere possibile la riqualificazione di questi spazi ormai in uno stato di completo abbandono per mancanza di fondi che la Finanziaria ha tagliato".

Kristien De Neve ha presentato, come contributo alla serata, un video "Dietro gli occhi, nello stomaco, sotto la Pelle"; attraverso le immagini vuole così sottolineare quello che, a suo parere, è la natura della ricerca artistica: trovare una forma per il sentire, la necessità interiore di esprimersi, il desiderio di comunicare. Per Kristien si ha bisogno di un luogo dove l'arte è di casa. Dare spazio all'arte vuol dire dare spazio a un altro modo di conoscere e di stare nel mondo. Per Erri De Luca, scrittore, manca la

passione politica, il fare qualcosa non per il proprio interesse ma per quello del paese. Gli spazi dell'ex manicomio devono restare vuoti almeno in parte per conservare la memoria degli orrori e le terribili storie di sofferenza di ogni persona che è stata carcerata in quei luoghi. Maria Pizzi, artista, immagina il S. Maria della Pietà come un ghetto trasversale, ossia un luogo di sofferenza dove le violenze subite si trasformano in arte; immagina un ruscello tutto rosso sangue. Per Maurizio Bartolucci – Consigliere della Commissione Cultura del Comune di Roma- ‘L’importante è aver aperto un dialogo costruttivo con persone che operano nel mondo dell’arte e della cultura, che diano idee nuove circa l’utilizzo degli spazi dell’ex manicomio che da sempre è stato luogo di tortura e sofferenza’. Trasformare gli spazi inutilizzati in luoghi che siano utili alla popolazione, attrezzare spazi di pubblica utilità e luoghi in cui la cultura possa finalmente avere sfogo.

Massimiliano Taggi fa parte del comitato promotore della delibera di iniziativa popolare per l’acquisizione comunale, l’uso pubblico, sociale e culturale del S. Maria della Pietà; dichiara: ‘Finalmente è successo un piccolo miracolo; da un luogo di grande sofferenza e crudeltà umana nasce un nuovo spirito creativo e di rinascita’. Da qualche giorno, continua Taggi, abbiamo occupato gli spazi dell’ex lavanderia, un luogo di libertà che nessuno rivendica, un luogo dove poter dialogare e creare nuovi spazi per la cultura. Maria Grazia Giannichedda (Presidente della Fondazione Basaglia) si è detta preoccupata per la situazione degli ex manicomi di tutta Italia, Roma ne è solo un esempio; ci sono infatti molti potenti che vorrebbero mettere le mani su queste strutture e specularci rendendole inaccessibili alla collettività.

Al termine degli interventi è seguito un dibattito in cui ognuno/a ha potuto dare il proprio contributo sul futuro utilizzo degli spazi dell’Ex manicomio. La protesta non si ferma, l’occupazione dell’ex lavanderia continuerà fino a quando non si avranno risposte da parte dell’Amministrazione Pubblica.

(Delt@ Anno II, n. 206 del 26 ottobre 2004)

P. Paola Galisai